



Il punto

Il patto fra pubblico e privato può far bene a chi cerca lavoro

■ ■ ■ **GIANNI BOCCHIERI***

■ ■ ■ Pare tornato il sereno sui temi del lavoro. In una sola settimana, si è avuto l'accordo unitario sulla rappresentanza sindacale e si è raggiunto un sostanziale accordo sul testo unico dell'apprendistato. Sono buoni segnali per il mercato del lavoro. L'accordo sulla rappresentanza darà certezza ai contratti sottoscritti dalla maggioranza, fornendo così alle imprese il più importante strumento per aumentare la produttività del lavoro. L'accordo sull'apprendistato favorirà l'accesso dei giovani al primo impiego e costituirà lo strumento principale per l'integrazione tra scuola e lavoro. Entrambi gli accordi rispondono alle attuali emergenze del mercato del lavoro.

Il problema della rappresentanza sindacale è diventato di attualità dopo i casi della Fiat. La certezza della contrattazione costituisce l'elemento indispensabile per lo sviluppo delle imprese e, talvolta, anche per il loro salvataggio.

Il problema della disoccupazione giovanile rimane la priorità principale del Paese, con un tasso di disoccupazione giovanile al 29% circa. L'accordo di Regioni e parti sociali sul testo unico dell'apprendistato predisposto dal governo è l'evidente prova di una convergenza sociale ed istituzionale, che non può che essere accolta positivamente.

Nella determinazione di questo contesto, non sono stati sicuramente vani i richiami e le azioni dei ministri [Sacconi](#) e [Gelmini](#), che fin dall'inizio della legislatura hanno insistito sul tema della disoccupazione gio-

vanile e sull'integrazione tra apprendimento e lavoro. Dapprima con il piano di azione per l'occupabilità dei giovani, dopo con la loro azione di governo, hanno saputo determinare il contesto e la convergenza di azioni necessarie per realizzare le riforme necessarie per lo sviluppo del Paese.

Il rilancio della scuola secondaria superiore e la sua integrazione con il mondo del lavoro, il recupero della valenza formativo del lavoro manuale, il riconoscimento della pari dignità tra licei, istruzione tecnica e istruzione professionale, l'introduzione del sistema di formazione terziaria degli Istituti tecnici superiori, alternativo all'università, il ripensamento del ruolo della formazione universitaria sono azioni riformatrici capaci di cambiare il volto all'intero sistema di istruzione e formazione del Paese.

Dopo l'integrazione verticale tra apprendimento e lavoro, occorre ora favorire l'integrazione orizzontale degli operatori della scuola, dell'università e del mondo del lavoro. Ben vengano quindi gli accordi per integrare gli uffici di placement delle scuole secondarie e delle università con i servizi all'impiego pubblici e con le agenzie private per il lavoro. Iniziamo subito dall'assolvimento dell'obbligo di pubblicare i curricula dei laureati nella borsa nazionale del lavoro, per determinare una modalità di transizione tra scuola e lavoro legale, trasparente ed accessibile equamente a tutti.

***Co-direttore
Osservatorio Adapt**

